

Dodicenne fugge nei boschi

Si dilegua davanti alla scuola e lascia i genitori in angoscia per 7 ore

ARSAGO SEPRIO - «Non ho voglia di andare a scuola, mi sento la febbre». Una frase che tutti, nella vita, hanno pronunciato almeno una volta pur di disertare i banchi. Ma il piccolo Marco, ieri mattina, non si è limitato a guardare con occhi imploranti il papà che lo invitava a scendere dalla macchina senza trovare scuse. Con lo zainetto in spalla, ha mosso qualche passo verso l'ingresso delle medie di Arsago Seprio e poi, con scatto fulmineo, si è messo a correre in tutt'altra direzione, verso via Manzoni, sparando nel nulla in un nano secondo.

MARACHELLA - Erano circa le 8 e da quel momento, fino alle 15.30, per la famiglia del dodicenne è stato l'inferno. Marco non immaginava di mobilitare un intero paese, forze dell'ordine e soccorritori di mezza provincia. A trovarlo, al limite del bosco che confina con casa sua, sono stati gli uomini della protezione civile di Golasecca. Ed è stata la fine dell'incubo. Marco aveva un principio di ipotermia e di disidratazione, ma le condizioni generali erano buone, tanto da non dover neppure ricorrere alle cure del pronto soccorso. Dopo una ramananza dei carabinieri in caserma, è tornato serenamente tra



Prima di scendere dall'auto aveva detto al padre: «Oggi non ho voglia, mi sento la febbre»

le braccia di chi, per ore, è rimasto con il fiato in sospeso.

VEGETAZIONE - Il padre del dodicenne si è accorto subito che il figlio, invece di varcare la soglia dell'istituto comprensivo Leonardo da Vinci,

è scattaiolato verso le stradine adiacenti, ma non è riuscito a rincorrerlo e a bloccarlo. Nel panico, ha immediatamente avvertito la madre del ragazzo e insieme hanno iniziato a battere i luoghi più frequentati dal figlio. Amante dei boschi, dell'avventura, abile nella costruzione di utensili artigianali ricavati dal legno, per mamma e papà non c'erano dubbi: «Cerchiamolo tra la vegetazione».

ANGOSCIA - Ma alle 9.30 di Marco ancora nessuna traccia. A quel punto Deborah e il marito si sono rivolti ai carabinieri

Irreperibile tra le 8 e le 15.30, è stato trovato dalla protezione civile. Scattato un allarme provinciale

della stazione di Somma Lombardo, competente sul territorio, e la macchina dei soccorsi è partita all'istante. Il vero timore era legato alle condizioni climatiche: troppo freddo per resistere a lungo all'aria aperta, senza cibo e

senza acqua. Mille gli interrogativi, tanta l'angoscia, ma anche una certezza: senza denaro in tasca, con quei vestiti adatti a una mattinata in aula, il ragazzino non avrebbe potuto essere troppo lontano.

CUORE DI MAMMA - «Ogni tanto, quando lo sgridiamo, si allontana per un po', ma non dura più di un quarto d'ora, venti minuti al massimo. E va sempre dalla nonna o al parco Pissina. Sono quelli i suoi punti di riferimento e quando non lo abbiamo trovato lì l'ansia è cresciuta immediatamente», spiega mamma Deborah. Ma conoscendo Marco, ha subito immaginato che potesse essersi nascosto nel bosco. «Ama moltissimo costruire capanne, è appassionato di programmi come Wild, quelli che parlano di sopravvivenza in condizioni estreme. Allora ho sentito dentro di me che fosse nei boschi e l'ho detto ai soccorritori».

ABBRACCIO - Una disavventura a lieto fine, risolta con un grande abbraccio e abbondanti lacrime catartiche. «Ringrazio tutti quelli che hanno cercato mio figlio», conclude la madre. «Sono stati meravigliosi, non potrò mai sdebitarmi abbastanza».

Sarah Crespi

L'istinto della mamma ha guidato i soccorritori

«Grazie a tutti quelli che ci hanno aiutato»

ARSAGO SEPRIO - «Dovete cercarlo nei boschi, me lo sento che è nei boschi». Lo ha ripetuto alle forze dell'ordine sin dalle nove e trenta del mattino, quando si è recata dai carabinieri di Somma Lombardo per sporgere la denuncia di scomparsa. Il sesto senso di Deborah non l'ha tradita: suo figlio Marco è stato scovato pochi minuti dopo le 15 a qualche metro dalla loro abitazione, una delle ultime villette di via Macchi prima che l'area edificata del paese lasci il posto alla fitta foresta araghesa. La notizia del ritrovamento è stata accolta con un boato al campo base, allestito in via Neruda. Proprio lì, venti minuti prima, i coordinatori delle ricerche con il tenente **Elisabetta Spoti** e il sindaco **Claudio Montagnoli** avevano fatto insieme ai genitori di Marco l'ennesimo briefing della giornata. I volti erano cupi, la tensione altissima, la preoccupazione aumentava con lo scorrere dei minuti e più il sole cominciava a scendere più l'angoscia rubava il posto all'ottimismo di chi continuava a ribadire che si trattasse soltanto di una bravata. Era ormai chiaro che se il dodicenne non fosse saltato fuori nel giro di un paio d'ore, la situazione sarebbe diventata gravissima. Ma la mamma, nonostante l'immagine davanti a sé di tutti quegli uomini con indosso le divise dei colori più disparati e tra le mani la foto segnaletica del figlio, non è mai crollata e non ha mai perso la speranza. «Sono state sette ore devastanti», ha poi raccontato quando il lieto fine era già stato scritto. «Sono cose che vedi soltanto televisione, ma poi accadono a te ti rendi conto di quanto siano terribili. Ci tengo davvero a ringraziare tutti, dal luogotenente dei carabinieri **Michelangelo Segreto** e il comandante della polizia locale di Somma **Raffaele Gullà**, che mi hanno immediatamente ascoltato, fino all'ultima tra le persone che si sono spese per cercare Marco». Il dispiegamento di forze, in effetti, è stato davvero notevole. E le operazioni si sono svolte con tempestività e perfetta coordinazione. Non appena è scattato l'allarme, poco prima delle 10, in via Neruda hanno cominciato a convogliare carabinieri, polizia locale, vigili del fuoco, corpo forestale, soccorso alpino, croce rossa, 118, protezione civile, unità cinofile e guardia di finanza, che con un elicottero ha perlustrato dall'alto il territorio. Tra loro anche tantissimi volontari del Parco del Ticino: il capo distaccamento di Arsago **Giuseppe Ciprian** è riuscito in meno di un'ora a radunare accanto ai suoi uomini anche le squadre di Turbigo, Gallarate, Sesto Calende, Golasecca, Vergiate, Mornago e Casorate. Il tempo di suddividersi il territorio sulle mappe ed erano già al setaccio dei boschi. Si stima che in totale più di settanta persone abbiano preso parte alle ricerche. A loro è andato il plauso del sindaco Montagnoli, dal primo all'ultimo minuto sul posto.

Gabriele Ceresa

IDATI DEL COMMISSARIO DEL GOVERNO

E' lungo l'elenco delle persone che non si trovano
Tra queste anche il sumiraghesi Luciano Pistoletti

ARSAGO SEPRIO - (g.c.) Tutto è bene quel che finisce bene. Ma non è sempre così, come accaduto ieri nei boschi di Arsago (nella foto le ricerche portate avanti anche con l'ausilio di un elicottero). Secondo i dati diramati lo scorso settembre dal vicario del commissario straordinario del Governo per le persone scomparse, Agata Iadiccio, durante il convegno organizzato dall'Unità di soccorso tecnico al Castello di Somma Lombardo, ci sarebbero ancora 24 mila 500 persone da rintracciare sul territorio nazionale. Una realtà che riguarda gli stranieri per il 65 per cento, i minori per il 7. (In totale sono 1.700 i ragazzi italiani tra i 14 e 15 anni di cui si sono perse le tracce). Tra loro, purtroppo, c'è anche Luciano Pistoletti, il pensionato uscito in bici dalla sua abitazione di via Perego a Sumirago la mattina del 5 novembre 2010 senza fare mai più ritorno a casa. Le ricerche furono immediatamente capillari, ma l'uomo è come se fosse sparito nel nulla.

